

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA DEFINIZIONE DI AZIONI, STRATEGIE D'INTERVENTO
E DI CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E LE VIOLENZE DETERMINATE
DALL'ORIENTAMENTO SESSUALE E DALL'IDENTITÀ DI GENERE - SCHEMA

TRA

l'Associazione ARC Associazione Culturale e di Volontariato LGBTQIA+ OdV, con sede in Cagliari (CA)- 09127- Via Sonnino, n.207, legalmente rappresentata per la firma del presente atto dal dott. Carlo Dejana, nella sua qualità di legale rappresentante, domiciliato per la carica presso la sede dell'Associazione

E

Il Comune di Cagliari con sede in Cagliari – Via Roma n. 145, nella persona del legale rappresentante Massimo Zedda, Sindaco pro-tempore

Di seguito denominate le Parti

VISTI

la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) firmata a Roma il 4 novembre 1950, in particolare l'art. 14, cita: Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione e in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione”;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, (cosiddetta Carta di Nizza) proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, e in particolare l'art. 21, comma 1 che cita “E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.”;

la Direttiva comunitaria 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale la lotta alle discriminazioni fondate sulla religione o convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale, per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro al fine di rendere effettivo il principio della parità di trattamento;

La Raccomandazione (del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC 2019) **“Misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere negli Stati membri”** che indica:

1. di passare in rassegna le misure legislative e di altro tipo esistenti, di riesaminarle periodicamente e di raccogliere e analizzare i dati pertinenti, al fine di monitorare e riparare qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;
2. di vigilare affinché siano adottate e applicate in modo efficace misure legislative e di altro tipo miranti a combattere ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, a garantire il rispetto dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e a promuovere la tolleranza nei loro confronti;
3. di vigilare affinché le vittime di discriminazione siano a conoscenza dell'esistenza di vie di ricorso giudiziarie efficaci dinanzi a un'autorità nazionale e possano avervi accesso e di accertarsi che le misure dirette a combattere le discriminazioni prevedano, ove

necessario, sanzioni in caso di trasgressione e un adeguato risarcimento alle vittime di discriminazione;

4. di ispirarsi nelle loro legislazioni, nelle loro politiche e nelle loro pratiche ai principi e alle misure enunciati nell'allegato alla presente raccomandazione.

La Risoluzione (n.1728 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, del 29 aprile 2010) sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che invita gli Stati membri ad attivarsi affinché, tra l'altro:

1. siano garantiti i diritti fondamentali delle persone LGBTQIA+ (come la libertà di espressione, di associazione, di riunione);
2. siano adottate efficaci ed effettive misure di contrasto alle discriminazioni
3. siano garantiti rimedi effettivi alle vittime e posta fine all'impunità di chi viola i diritti delle persone LGBTQIA+;
4. siano riconosciute le donne LBT come particolarmente soggette a rischio di violenza di genere e dunque destinatarie di idonee misure di tutela e prevenzione;
5. siano previsti i crimini di odio;
6. sia consentito alle persone transgender di modificare la propria identità senza necessità di sterilizzazione o di intervento chirurgico;
7. sia garantito alle persone transgender l'accesso alle cure, al lavoro e in generale, la tutela dei diritti fondamentali.

La Risoluzione (n. 380 del Consiglio d'Europa del 24-26 marzo 2015) "Garantire i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBTQIA+): una responsabilità delle città e delle Regioni Europee" che invita gli enti locali e regionali:

- A) per quanto riguarda l'instaurazione di una cultura dei diritti umani:

A.1. a adottare per le loro città e regioni un piano d'azione chiaro e basato su un approccio olistico che si impegni a favore delle diversità, promuova il rispetto e rifiuti la discriminazione, ispirandosi alle politiche e alle pratiche contenute nell'allegato alla Raccomandazione CM/Rec (2010) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;

A.2. ad accertarsi che i loro rappresentanti eletti e altre personalità che ricoprono posizioni autorevoli denunciino apertamente qualsiasi incitazione all'odio, all'intolleranza e alla discriminazione o la loro apologia;

A.3. a introdurre l'educazione ai diritti umani nei programmi degli istituti scolastici e delle altre strutture educative che rientrano nella loro sfera di competenza, per fare in modo che i bambini e gli adolescenti acquisiscano una conoscenza dei diritti umani e comprendano l'importanza del rispetto dell'uguaglianza e della dignità;

A.4. a organizzare campagne di sensibilizzazione e attività educative rivolte al grande pubblico di ogni età, al fine di sviluppare la comprensione e il rispetto dei diritti delle persone LGBTQIA+;

A.5. a promuovere eventi ed attività sul tema della diversità in occasione di specifiche

manifestazioni organizzate dalla comunità LGBTQIA+;

B) Per quanto riguarda la realizzazione di un'effettiva protezione dei diritti umani:

B.1. a cooperare con gli organi dell'amministrazione centrale, con i poteri locali e regionali, le agenzie specializzate, i gruppi di difesa dei diritti delle persone LGBTQIA+ e le organizzazioni non governative, al fine di garantire nei loro ordinamenti il pieno rispetto dei diritti umani delle persone LGBTQIA+ e la complementarità e la globalità delle disposizioni legislative a ogni livello;

B.2. a introdurre, se esistono lacune nella legislazione nazionale, delle disposizioni locali destinate a colmare tale vuoto giuridico;

B.3. a lavorare in collaborazione con le organizzazioni di difesa delle persone LGBTQIA+ e le ONG impegnate nella promozione dei diritti umani per fare in modo che le questioni LGBTQIA+ siano integrate nelle misure politiche esistenti o future, al fine di garantire l'adozione di politiche informate e ben adattate, che rispecchino le diversità;

B.4. a scambiare esempi di buone prassi con altri enti locali e regionali;

C) per quanto riguarda l'attuazione di politiche e servizi esenti da ogni forma di discriminazione a:

C.1. attuare una politica di lotta contro la discriminazione e le vessazioni, chiara e di grande portata. Applicabile al personale e ai servizi della pubblica amministrazione, ma anche ai fornitori di servizi che hanno ottenuto un contratto nell'ambito di una gara di appalto;

C.2. accertarsi che tutti i dipendenti delle amministrazioni locali e regionali, nonché il personale di imprese private aggiudicatrici di un appalto siano adeguatamente formati per promuovere la tolleranza e l'accettazione degli altri e a garantire il rispetto e l'uguaglianza di trattamento di tutti i cittadini;

C.3. istituire degli uffici comunali di coordinamento, incaricati di coordinare, a livello di tutti i servizi comunali, le politiche relative alle persone LGBTQIA+, di predisporre politiche atte a garantire i bisogni specifici delle persone LGBTQIA+, di fornire informazioni sulle questioni legate alle persone LGBTQIA+ e alle loro associazioni e di sostenerle;

C.4. elaborare delle guide per adempiere agli obblighi in materia di diritti umani;

C.5. effettuare, in cooperazione con i gruppi LGBTQIA+ locali, un audit sull'erogazione dei servizi e l'accesso ai servizi e colmare le lacune individuate introducendo nuove politiche, garantendone la pertinenza e l'efficacia grazie a un monitoraggio regolare;

La Risoluzione (del Consiglio d'Europa n.2048 del 22 aprile 2015) sulla **"Discriminazione contro le persone transgender in Europa"** che invita gli Stati membri a adottare una serie di misure in materia di contrasto alle discriminazioni verso le persone transgender, tra cui:

- a) vietare espressamente le discriminazioni in ragione dell'identità di genere;
- b) svolgere studi e ricerche sulla condizione dei diritti umani delle persone transgender così come sull'intolleranza transfobica e sui crimini d'odio, così da attuare efficaci politiche di contrasto;

- c) adottare normative in materia di crimini d'odio verso le persone transgender e attivare specifiche attività formative rivolte ai professionisti legali e ai componenti dell'autorità giudiziaria;
- d) garantire una tutela effettiva contro le discriminazioni basate sull'identità di genere, nel settore pubblico e privato, nell'accesso all'alloggio, alla giustizia, alla sanità;
- e) coinvolgere e consultare le persone transgender e le loro forme associative nella redazione e predisposizione di politiche e normative che le riguardano (6.1);
- f) intervenire sul procedimento di modifica del sesso, così da abolire l'obbligatorietà della sterilizzazione e del trattamento medico, così come della diagnosi medica (6.2);
- g) attivare iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte a ogni professionista che venga a contatto con persone transgender, circa i loro bisogni (6.4).

La prima Strategia dell'UE per l'uguaglianza delle persone LGBTQIA+ 2020 – 2025 presentata il 12 novembre 2020, al fine di intensificare il proprio impegno per realizzare l'uguaglianza, la parità di trattamento e la non discriminazione e dato atto che la Strategia si basa sulla visione di un'Europa in cui le persone, nel rispetto delle differenze, sono uguali e libere di vivere pienamente la propria vita indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, identità/espressione di genere o caratteristiche sessuali;

La Costituzione della Repubblica Italiana e in particolare l'art. 3 cita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

RILEVATO CHE

dall'anno 2002, l'associazione Arc gestisce uno sportello contro le discriminazioni motivate da orientamento sessuale e identità di genere e che ha avviato una positiva esperienza di confronto e collaborazione con alcune organizzazioni pubbliche e private per la promozione e la difesa dei diritti delle persone LGBTQIA+;

l'ARC, attraverso la propria attività garantisce alla comunità LGBTQIA+ un costante supporto, e che ha strutturato a decorrere dall'anno 2022, con risorse derivanti dall'UNAR e dalla Regione Sardegna, un servizio di ascolto, presa in carico, consulenza sociale- psicologica-educativa, consulenza legale, supporto ai migranti LGBTQIA+, oltre a manifestazioni artistiche culturali e di tempo libero

CONSIDERATO CHE

è necessaria una collaborazione e una sinergia tra tutti i soggetti che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

è indispensabile affrontare la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e identità di genere come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e superato innanzitutto attraverso un impegno congiunto e un comune impegno sul piano politico, culturale, sociale ed economico attraverso interventi di sensibilizzazione e azioni di tipo informativo, formativo e operativo nelle istituzioni, nello sport, nella scuola, nel lavoro, nell'ambito sanitario, familiare e in qualsiasi altro volto alla socializzazione;

è indispensabile che i vari livelli istituzionali e i soggetti privati presenti ed attivi sul territorio, firmatari attuali o futuri del presente Protocollo, si impegnino a concertare e

realizzare azioni culturali e formative in sinergia ciascuno per la propria competenza per la creazione di una rete territoriale volta a contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

un efficace intervento sulla omotransnegatività non può non tenere in considerazione anche la discriminazione multifattoriale, sulla base di un approccio intersezionale;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Art. 1

(Oggetto e finalità)

- Con il presente Protocollo, le parti si impegnano a sviluppare un rapporto di collaborazione non oneroso, nell'ambito dei compiti che le organizzazioni aderenti sono chiamate ad assolvere nel rispetto delle competenze di ciascuna, per quanto riguarda la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.

Sono obiettivi del protocollo:

- 1. Consolidare un lavoro di rete attraverso la condivisione di azioni specifiche;
- 2. Favorire azioni integrate fra i differenti soggetti aderenti;
- 3. Promuovere attività di formazione nei diversi servizi e realtà coinvolti;
- 4. Promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Art. 2

(Impegni delle Parti)

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo, le Parti si impegnano in particolare a sviluppare le seguenti attività:

- creare e consolidare una rete territoriale volta a contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere
- creare un piano di azione che preveda strategie e metodologie di lavoro condivise al fine di conoscere e contrastare i vari aspetti della discriminazione con particolare attenzione alla lotta all'omotransfobia/omotransnegatività;
- favorire azioni integrate tra le diverse organizzazioni firmatarie del presente protocollo;
- promuovere attività di formazione nei confronti della rete dei servizi territoriali;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza
- sostenere e promuovere le attività del Centro contro le discriminazioni, con il coordinamento di Arcigay Cagliari e in sinergia con enti, istituzioni e associazioni del territorio in grado di supportare le vittime.
- individuare, diffondere e sperimentare sul territorio politiche di inclusione sociale per le persone LGBTQIA+ atte a favorirne la partecipazione attiva alla vita politica, economica, culturale e sociale cittadina;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative aperte alla cittadinanza volte a favorire la cultura dei diritti umani, sensibilizzare alla valorizzazione delle differenze ed a prevenire e contrastare le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;
- promuovere, anche in collaborazione con Enti, Istituzioni, Associazioni del territorio, attività formative e di sensibilizzazione rivolte ai dipendenti finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e fornire strumenti operativi che potenzino l'accesso e la fruizione dei servizi agli utenti LGBTQIA+;
- condividere esempi di buone prassi con altri Enti locali e regionali, tramite, ad esempio, la Rete R.E.A.D.Y. - Rete Nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere;
- promuovere e sostenere eventi e attività sul tema delle differenze in occasione di specifiche manifestazioni organizzate dalla comunità LGBTQIA+;
- garantire l'adesione alle Giornate nazionali e internazionali dedicate al contrasto

delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e identità di genere.

Art. 3

(Durata)

Il presente Protocollo decorre dalla data della sua sottoscrizione, ha durata triennale e può essere rinnovato con accordo delle parti prima della scadenza.

Eventuali modifiche al presente Protocollo dovranno essere definite in accordo tra le Parti e debitamente sottoscritte dalle stesse.

Art. 4

(Risorse)

La sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa non comporta alcun onere a carico dei bilanci di spesa di tutti gli Enti ed Organismi sottoscrittori, salvo diversa decisione assunta dai singoli nell'esercizio della propria autonomia.

Per tali ragioni si ritiene opportuno la formalizzazione di un Protocollo d'intesa che faciliti connessioni stabili tra la rete dei servizi comunali e le associazioni che, nel territorio, si occupano della promozione dei diritti delle persone LGBTQIA+.

I sottoscrittori si impegnano a definire azioni, strategie d'intervento e di contrasto alle discriminazioni e le violenze determinate da orientamento sessuale e identità di genere collaborare, nei limiti consentiti dalla legge, nello scambio di segnalazioni di discriminazione di relativa competenza, anche in considerazione delle discriminazioni multiple;

sviluppare iniziative comuni di in/formazione e sensibilizzazione sui reciproci ambiti di competenza finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni;

condividere ogni altra iniziativa utile a massimizzare gli interventi di rimozione della discriminazione.

Le Parti individueranno le opportune modalità di confronto e collaborazione tra i rispettivi uffici negli ambiti di interesse durante lo svolgimento delle proprie attività.

Dott. Carlo Dejana per l'ARC

Il Sindaco Massimo Zedda per il Comune di Cagliari



Massimo Zedda
27.09.2024
13:30:48
GMT+02:00